C'è un sospettato numero uno nel delitto di palazzo Rucellai: sarebbe un gay legato al mondo dell'arte

Svolta nell'omicidio di Robilant L'assassino è l'ultimo amante del conte

Tra le prove raccolte gli investigatori sono riusciti a individuare il dna dell'uomo che uccise il nobile fracassandogli la testa. Per ora, non sarebbe indagato. Presto il confronto del codice genetico.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ad uccidere il conte Alvise Nicolis di Robilant sarebbe stato un gay, con cui il nobile fiorentino aveva intrecciato una relazione sentimentale. Gli inquirenti fiorentini sono convinti di essere arrivati anche al nome dell'uomo che potrebbe aver ucciso il conte fracassandogli la testa la sera del 15 gennaio scorso, nella sua casa di via della Vigna Nuova, nel patrizio Palazzo Rucellai. Gli investigatori sarebbero anche in possesso del dna, il codice genetico dell'assassino di Alvise di Robilant. Il probabile omicida (ma l'uomo non sarebbe stato ancora iscritto nel registro degli indagati) sarebbe un gay legato al mondo dell'arte. Un ambiente frequentato anche dall'anziano conte: gran esperto di antiquariato, per anni era stato amministratore delegato della sede fiorentina della casa d'aste inglese «Sotheby's».

Il condizionale è d'obbligo perché gli esiti dell'esame del dna su alcuni reperti sarebbero ancora ufficiosi. In ogni caso in procura il pm Luciana Singlitico ed il procuratore reggente Francesco Fleury si affannano a smentire e sostengono che non hanno nulla da comunicare ufficialmente. Ma da Roma sarebbero in arrivo i risultati dell'esame del dna su alcuni campioni biologici rilevati sul corpo del conte durante l'esame autoptico. Quando questi esami arriveranno a Firenze, l'inchiesta potrebbe subire l'accelerata finale. Non viene esclusa l'eventualità di un confronto fra il dna dell'assassino e quello del sospettato.

Già da alcuni giorni si respira aria di svolta nelle indagini, che hanno vissuto anche momenti di forte attrito fra carabinieri e polizia, su questo delitto-rompicapo: la settimana scorsa su un giornale inglese sono apparse alcune indiscrezioni in cui si indicava la pista omosessuale come quella più accreditata. E durante le vacanze pasquali i figli del conte sono venuti dall'estero a Firenze per incontrarsi con il capo della Mobile fiorentina per fare il punto delle indagini.

D'altronde la pista gay si era già affacciata poche settimane dopo il delitto. Il cadavere seminudo massacrato di Alvise di Robilant venne trovato nel pomeriggio del 16 gennaio dalla moglie del portiere di palazzo Rucellai, salita al terzo piano per fare le pulizie in casa del nobiluomo. Il corpo del conte era coperto soltanto da una vestaglietta corta di lana e da una coperta. La testa era massacrata di fendenti - una decina in tutto - sferrati con un oggetto contundente piuttosto pesante, che però non è mai stato ritrovato. L'autopsia ha poi appurato che i primi colpi sono stati vibrati sulla fronte e poi, quando il conte era accasciato per terra tramortito, sono state sferrate le ultime botte mortali sulla nuca. Difficile stabilire però in che posizione fosse la vittima rispetto al suo carnefice. Ma è quasi certo che di Robilant non ha accennato la minima difesa: il cadavere presentava lievissime lesioni di difesa, soltanto qualche livido sulle spalle e sulle braccia. L'assassino deve aver alzato il corpo contundente senza che di Robilant se ne sia accorto. Poi, prima di andarsene, ha cancellato ogni traccia ed ogni impronta. Per confondere le acque ha messo a soqquadro la casa, rovesciando soprammobili e rompendo il computer. Un attimo prima di uscire dall'appartamento ha steso una coperta sul corpo martoriato. Un gesto di pietà che ha subito indirizzato gli inquirenti sulla pista sentimentale. All'inizio i carabinieri avevano concentrato l'attenzione sulle ultime amicizie femminili del conte, da sempre noto per le sue conquiste. Poi le indagini si sono allargate al mondo dell'arte ed agli ambienti omosessuali. Nel giro di alcune settimane sono stati selezionati sette od otto nomi. Fra questi è emerso quello, ancora sconosciuto, del principale sospettato.

Giulia Baldi

Alessandra torna a Genova dai genitori adottivi

GENOVA. «Mia figlia era paralizzata dal terrore. Quell'uomo la teneva soggiogata con il ricatto della violenza». Nella storia senza fine di Alessandra - la ragazzina contesa e in fuga tra due famiglie - irrompono le accuse durissime della madre adottiva, Elisabetta G. di Pietra Ligure, al padre naturale, Angelo D.F. di Catania. Da due giorni Alessandra, che a maggio compirà 15 anni, è tornata nella casa di Pietra Ligure, che aveva abbandonato l'estate scorsa per fuggirsene in Sicilia. «Mi è tornata anemica e con cinque chili di meno - rincara la dose Elisabetta G. - sciupata ed esaurita. Me la sono ritrovata come l'avevo accolta 14 anni fa, con gli occhi sbarrati e l'espressione impaurita. Ma sono sicura che con il nostro amore e le nostre cure si rimetterà prestissimo. Ieri, per festeggiare il suo ritorno, le ho preparato tutti i piatti che preferisce, e in tavola non è avanzata una briciola». Dopo mangiato Alessandra ha girellato per la casa, fermandosi a lungo nella sua cameretta. «Non ho più intenzione di fuggire - giura - voglio solo starmene qui a casa mia, vicino ai miei genitori». Adempiuti i riti del ritorno - a cominciare dai lunghi abbracci tra Alessandra ed Elisabetta G., mescolando lacrime e carezze - è il momento delle domande, per mettere ordine nel breve e convulso passato degli ultimi otto mesi. «Lascerò passare il tempo necessario perchè si tranquillizzi - dice Elisabetta - poi voglio che mia figlia mi racconti tutto quello che ha passato mentre si trovava a Catania». Nessun dettaglio emerge, per il momento, sulle costrizioni che Alessandra avrebbe subìto da parte del padre naturale. Lui, Angelo D.F., da Catania reagisce con sorpresa e incredulità alle accuse che gli piovono addosso. «Sono sconcertato e amareggiato - dice - ma se davvero lei ha deciso liberamente di tornare in Liguria, per il suo bene rispetterò la sua volontà. Se invece non è così, proseguirò la mia battaglia legale». Il momento è delicato, dopodomani i giudici della Corte d'Appello di Genova dovrebbero decidere definitivamente sull'affidamento della ragazzina, che durante la permanenza in Sicilia si era più volte dichiarata decisissima a rimanere a Catania con il padre e i fratelli. Invece, venerdì scorso, a sorpresa, un inquietante colpo di scena. Alessandra si è allontanata da casa insieme alla sorella maggiore, diciassettenne, e da Taormina ha telefonato ai genitori adottivi chiedendo che andassero a prenderla per riportarla a Pietra Ligure. Elisabetta G., mentre il marito si metteva imediatamente in viaggio alla volta della Sicilia, aveva avvertito i carabinieri avevano raggiunto e preso in custodia le due fuggitive.

Rossella Michienzi

Italiani pestati in Germania Via al processo

Si è aperto ieri il processo il tribunale provinciale di Potsdam il processo a carico di due giovani tedeschi accusati di avere aggredito nel settembre scorso a Trebbin, un piccolo centro a sud di Berlino, tre operai edili italiani ferendone uno in maniera assai grave. Durante la prima udienza, che si è protratta fino al primo pomeriggio, i due anno respinto l'accusa di avere agito spinti da odio xenofobo e anzi hanno affermato di essere stati provocati dai tre italiani. La pubblica accusa invece ha ribadito che Jan Weicht, 22 anni, e Francesco Heym (20), assieme ad un gruppo di altri 15 giovani la sera dell'aggressione avevano deciso di «inseguire e colpire gli italiani».

A Napoli i «prigionieri» dell'Odessa

NAPOLI. Era un albergo galleggiante di cinque piani, ma adesso la nave ucraina «Odessa», da due anni sotto sequestro nel porto di Napoli, è soltanto una prigione per i 33 membri dell'equipaggio, ai quali rimangono ancora soltanto dieci giorni di «sopravvivenza». Da quando è stata sequestrata per debiti accumulati dalla società armatrice nei confronti di alcune ditte tedesche, l'undici aprile del 1995, l'«Odessa» è stata poco alla volta dimenticata. Ormeggiata al largo, poco distante dal molo militare, in attesa di essere valutata e venduta all'asta. Da nove mesi, l'equipaggio, imbarcato da undici, non riceve più il salario, e, quel che è peggio, non può fare più affidamento sulle provviste alimentari, che termineranno tra sette giorni, e sulle scorte di carburante, utili per dieci, ed indispensabili per collegare con una scialuppa la nave da crociera con la terra ferma. Manca l'energia elettrica, il riscaldamento è spento per risparmiare carburante, tutti lavorano incessantemente per tenere in funzione l'albergo transoceanico in grado di portare 454 passeggeri.

Ciro Fusco/Ansa

L'ultimo affare della mafia è sui reperti bellici, dei quali vanno pazzi americani e italiani

Mosca, carri armati vendesi a turisti

C'è chi acquista cannoni e motociclette tedesche. L'aereo più di moda il «Messershmitt-109». Prezzi salatissimi.

MOSCA. Loro si chiamano «ormatori neri», hanno preso il termine in prestito al movimento patriottico - nato negli anni '70 - dei giovani che nei luoghi dei combattimenti della seconda guerra mondiale in territorio sovietico cercavano i soldati morti dispersi, o le fosse comuni fatte alla meglio, per ridare i nomi ai caduti e la loro memoria ai parenti, per seppellirli con tutti gli onori militari. Loro sono pionieri alla rovescia che scavano nel passato per ricavarne profitto. Sono quelli che fino a poco tempo fa vendevano per la strada, servendosi del lassismo totale e della mancanza di leggi, medaglie divise caschi soprattutto nazisti e soprattutto a stranieri. Ma l'affare non fruttava granché perciò i «predatori delle trincee» sono passati ad un bottino più grosso e promettente: cannoni e motociclette, carri armati e aerei tedeschi abbandonati oppure affondati nelle paludi e nei laghetti vicino a sperduti villaggi della provincia russa. Pur essendo arrugginiti e in parte decomposti «essi vengono stimati oggi da uomini d'affari e collezionisti stranieri molte volte di più dei modelli più prestigiosi di auto».

La loro storia è stata scoperta dal quotidiano più venduto della Russia, la «Komsomolskaja pravda», quasi per caso. Uno dei predatori ha contattato la redazione ed ha proposto di raccontare del business a condizione dell'anonimato. Il giornale ha fatto sentire le sue rivelazioni ad alcuni specialisti il cui verdetto è stato unanime: la notizia è veritiera e proprio in questi giorni di primavera si riapre l'ennesima stagione di caccia. I clienti - per lo più proprietari di musei e collezioni private - che hanno ordinato la merce desiderata sono già in attesa. Le commesse più numerose, sostiene il giornale, arrivano dagli Usa, dall'America Latina e dall'Italia, anche se gli sciacalli lavorano malvolentieri per italiani considerandoli troppo tirchi. I prezzi non vengono molto reclamizzati ma, ad esempio, recentemente per un cannone semovente tedesco «Sturm» della fine degli anni '30 sono stati versati 105mila dollari. Adesso va di moda il caccia più famoso della guerra, il Messerschmitt-109, ordinato poco fa da un inglese proprietario di un circuito di «Formula-1».

Una volta formulata la richiesta, si scatenano alla ricerca vere e proprie spedizioni ottimamente equipaggiate e provviste perfino, quando è necessario, di sommozzatori. I vari clan si sono già spartiti i territori giacché regolamenti dei conti, se avvengono, sono piuttosto rari. Ma come si fa poi a trasportare il pezzo dal destinatario? Elementare, spiega la «Komsomolskaja» La prima tappa è farsi rifornire, tramite organizzazioni di ricerca legali, quelle «rosse», di un carnet di documenti che autorizzano l'esportazione. Poi si contratta sottobanco con società presso il ministero Difesa autorizzate a vendere armi all'estero. Il reperto viene identificato come «rottame» e parte sulla strada ferrata o su una nave per il punto stabilito.

Pavel Kozlov

Più soldi alla ex quando il figlio diventa grande

Quando il figlio inizia a crescere, crescono anche le sue esigenze e l' ex moglie può chiedere un aumento degli alimenti al giudice. L' entità dell' assegno dovrà, ovviamente, essere proporzionata al reddito dei genitori, «tenendo conto delle accresciute esigenze economiche del minore in relazione all'età». È il principio espresso dalla Cassazione che ha rigettato il ricorso di un uomo al quale era stato imposto imposto un aumento dell' assegno di mantenimento.

8 aprile 1994 8 aprile 1997

RICCARDO FLORIOLI

Ti abbiamo voluto tanto bene non solo perché marito e padre ma anche per le tue scelte di vita nella politica e nel sociale spesso difficili e scomode ma da noi condivise con orgoglio e amore. Per questo continui a vivere. Alice, Giovanna, Luisa e Franco.

Roma, 8 aprile 1997

I soci della Lega Uisp Vela Roma si uniscono al cordoglio di Claudio Colantropo per la morte della

MADRE

Roma, 8 aprile 1997

La moglie Mirella e il figlio Donatello, a sedici anni dalla morte, hanno sempre nel cuore

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

lo ricordano a quanti hanno conosciuto il suo impegno politico e sindacale per la causa dei lavoratori, il suo comportamento etico e civile improntato alla solidarietà e alla tolleranza.
Sottoscrivono per *l'Unità*.

Perugia, 8 aprile 1997

La Federazione ragusana del Pds è vicina al compagno Avv. Carmelo Ruta sindaco di Modica per la scomparsa del suo caro padre

ROSARIO RUTA

esprime sentite condoglianze a tutti i familiari.

Ragusa, 8 aprile 1997

Clara, Navazio e Francesco Marletta con la nipotina Giada ricordano con affetto la cara amica

SARA

e sono vicini a Gabriella e Etrusco in questo triste momento. Sottoscrivono per *l'Unità*

Grosseto, 8 aprile 1997

Mirte Bardelli piange con Gabriella la sua indimenticabile

SARA

Sottoscrive per *l'Unità*

Grosseto, 8 aprile 1997

Mariella Fantacci ricorda con commozione

SARA SERENA CERCHIAI

e abbraccia Gabriella. Sottoscrive per *l'Unità*

Grosseto, 8 aprile 1997

Maria Pia e Licia sono vicine a Gabriella e con lei ricordano la carissima

SARA

Sottoscrivono per *l'Unità*

Grosseto, 8 aprile 1997

I compagni e gli amici della Udb Carminelli del Circolo di Rifondazione Comunista della zona 4, della Sezione Anpi zona Vittoria e della Spi Cgil zona Vittoria partecipano con profondo dolore per la scomparsa del compagno

FAUSTO COMISSOLI
detto Camisa

Esprimiamo sentite condoglianze ai familiari e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 8 aprile 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO FASSIO

la moglie Elide e i familiari lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 8 aprile 1997

I compagni dell'Udb del Pds R. Griego della Comasina, ricordano con tanto affetto il compagno

ANGELO FASSIO

nel 4° anniversario della sua scomparsa.

Milano, 8 aprile 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 8 Aprile, ore 16.30 (Concorsi universitari).**

CNEL

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via Davide Lubin, 2 - 00196 ROMA

IRSINA 11 APRILE 1997 - HOTEL FORLIANO (zona PIP)
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - REGIONE BASILICATA
Consulta Unitaria dei piccoli comuni (ANCI, UNCEM, API, AICCRE, LEGA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI)

CONFERENZA DEL MEZZOGIORNO CONTINENTALE SUL TEMA: «SVILUPPO INTEGRATO DEI COMUNI RURALI E DELLE CITTA', MEZZOGIORNO, EUROPA»

PROGRAMMA
ore 9.00 Apertura dei lavori - Presiede: **Angelo Ziccardi**
Saluto di: **Giuseppe Gurrado.**
Relazioni: **Roberto Confalonieri, Rocco Colangelo, Nicola d'Amati**
ore 10.30 Presentazione dei documenti

Domenico Potenza - sindaco di Potenza - *Documento della riunione dei sindaci delle città capoluogo del Mezzogiorno continentale,* **Antonio Acri** - presidente della Provincia di Cosenza - *Documento della riunione dei Presidenti delle Province,* **Mauro Iengo, Adamo Spagnoletti** - *Documento Gruppo ristretto della Consulta delle Forze giovanili,* **Francesco Manfredi** - *Documento della riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio,* **Raffaello De Ruggieri** - *Documento della riunione del Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali*

ore 11.30 Comunicazioni
Corrado Barberis, Stefano Stanghellini
ore 12.00 Dibattito - Interventi programmati
Simeone Di Cagno Abbrescia, Valerio Prignachi, Antonio di Nunno, Roberto di Giovan Paolo, Ferdinando Morra, Saverio Acito, Doriana Giudici

ore 13.30 Buffet

ore 15.30 Ripresa dei Lavori - presiede **Raffaello Dinardo**

Dibattito - Interventi programmati
Alessandro Zaccara, Cinzia Zincone, Mario Manfredi, Marita Peroglio, Lorenzo Rota, Agostino Maiurano, Renzo Sacco, Rocco Collarino, Alfredo Di Luzio, Domenico Salvatore, Angelo Iapaolo, Daniele Formiconi, Salvatore Capone, Vincenzo Giuliano, Loreto Del Gimmuto, Angelo Talaranno, Antonio Panetta

ore 18.00 Intervento di **Isaia Sales**
Interventi conclusivi: **Armando Sarti, Giuseppe Torchio, Raffaele Dinardo**

ore 20.00 Chiusura dei lavori

CGIL

FISAC - CGIL

FONDAZIONI BANCARIE E PRIVATIZZAZIONI

Presiede: Nicoletta Rocchi

Relazione introduttiva: Francesca Santoro

Intervengono:
R. Costi - F.Debenedetti - G. Ferretti - F.Gallo
G. Grottanelli De Santi - G. Imperatori - R. Masera
S. Molinari - R. Pinza - L. Turci

Conclude:
SERGIO COFFERATI
Segretario Generale CGIL

ROMA - 9 APRILE 1997 - ORE 9.00
RESIDENZA DI RIPETTA - VIA RIPETTA, 231